Prefazione

Era un tranquillo e comune giorno di scuola, quando la nostra professoressa di italiano ci ha dato una bellissima notizia, ha allegramente detto: < Costruiamo una fiaba!>

Così, eccitati, ci siamo subito messi all'opera, tutti felici per questa iniziativa.

Prima di tutto abbiamo scelto i personaggi, i luoghi ed il tempo del nostro racconto, pescando dei bigliettini che avevamo precedentemente preparato con tutti i possibili e fantasiosi personaggi, luoghi e situazioni.

Siamo passati poi alle descrizioni attivando la nostra fantasia.

Successivamente abbiamo messo insieme i vari pezzi.

Il racconto era però ancora incompleto e, con un po' di delusione, ci siamo accorti che c'erano tanti punti da modificare.

In seguito, abbiamo costruito, con non poche difficoltà, le sequenze della nostra storia che abbiamo via via ampliato e modificato.

A questo punto, la prof di italiano e la prof di arte hanno collaborato per rendere il nostro lavoro completo: mancavano infatti le illustrazioni dei personaggi, del castello, della città e di tante altre cose che si scopriranno leggendo.

In seguito, l’insegnante ci ha riletto il lavoro e ci ha dato ulteriori indicazioni per perfezionarlo, come ad esempio la variazione della punteggiatura presente nel lungo testo.

Abbiamo inoltre pensato di creare dei giochi con cui il lettore potrà divertirsi risolvendo cruciverba, indovinelli ecc., con i temi del libro stesso

Infine, abbiamo unito il tutto, abbiamo scelto un titolo e lo abbiamo pubblicato; quel momento è stato il migliore del lungo percorso dato che, tra difficoltà e gioie, ci abbiamo messo il cuore.

I mitici della prima B

La parola al Dirigente Scolastico

Le parole sono il grimaldello delle emozioni; facendo leva su di esse possiamo scoprire l'animo umano, imparando a concatenarle, ad opporle, a confrontarle possiamo creare vere e proprie forme di vita, mai immaginate prima, nemmeno sognate; un'esistenza virtuale, certamente, ma non per questo meno verosimile, meno affascinante, meno avvincente della vita vera, quella che viviamo tutti i giorni e che lentamente si consuma e ci consuma, nel continuo alternarsi di vicende plausibili.

Voi ragazzi avevate creato forme di vita nuove con le vostre storie, a volte credibili, spesso inverosimili, ma comunque degne di essere raccontate.

Prof. Francesco Candido

La parola agli insegnanti

Il tempo che stiamo vivendo è veramente difficile e strano.

Quando, all'inizio dell'anno ci siamo riuniti per progettare le attività del nuovo percorso scolastico regnava tra di noi un senso di incertezza, non sapevamo infatti quali potevano essere i ritmi del nostro lavoro dettati dalla pandemia.

Si era instaurata quindi una certa preoccupazione che tuttavia non ci ha impedito di ricalibrarci, programmare in modo diverso, adottare strumenti didattici nuovi.

Oggi quindi come in passato, l'intento è lo stesso: motivare i ragazzi verso l'apprendimento, rendere le discipline vive, permettendo ai nostri alunni di capire la valenza della scuola come maestra di vita.

Così abbiamo proposto la costruzione di una fiaba attraverso la metodologia della scrittura creativa e soprattutto collaborativa.

Il lavoro doveva essere, negli intenti, costruito con i contributi di tutti, così è stato.

I ragazzi hanno accettato con entusiasmo questa attività e, a dirla tutta, hanno scritto tantissimo mettendo in atto la loro fantasia che si è rivelata con un turbine di idee, "anche troppe ", ci ripetevamo strada facendo, infatti la folla di personaggi e situazioni che si presentavano sulla scena erano davvero molteplici e spesso si intrecciavano rendendo la trama fitta di eventi e situazioni come in un caleidoscopio di immagini.

Il lavoro tuttavia è stato terminato, malgrado i diversi lockdown, le quarantene obbligatorie di alcuni, la DAD ecc., insomma si è concluso con la soddisfazione di tutti, ragazzi e insegnanti che hanno fatto squadra per raggiungere l'obiettivo che si erano proposti.

Prof.ssa Fiorella Floramo

Prof.ssa Rubina Tonini

Prof.ssa Marialisa Vidoni

Prof.ssa Hélène Zolli

BUONA LETTURA

Capitolo 1

Rodrigo e l’esplosione

Nell’anno 3500 dopo Cristo, c’era un mago un po’ scombinato e molto distratto che viveva in un paese chiamato Cloud City. Era una città tecnologica, dove le persone viaggiavano su delle macchine a guida autonoma.

A Rodrigo non piaceva questa città perché tutti usavano una specie di monitor per parlare con le persone infatti scrivevano i messaggi e non si guardavano mai negli occhi. A lui invece piaceva parlare con la gente, abbracciare gli amici, ma questo era impossibile.

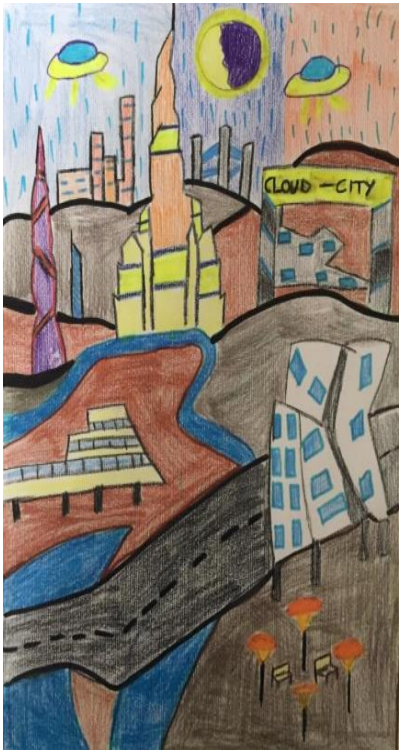
Bruttino, diciamocelo pure, era proprio bruttino: era alto 1,12 m e pesava 119 kg, i suoi capelli marroni, pettinati con un ciuffo a banana sul cucuzzolo della testa, lasciavano trasparire una faccia ovale e abbronzata insieme a due occhi grandi e rotondi che si nascondevano sotto degli occhiali da sole a goccia.

Le sue venti cicatrici erano nascoste da una maglia di un certo “Musso” e da un giubbotto in pelle, indossava sempre i pantaloni

in pelle stracciati e delle scarpe da motociclista con degli spuntoni tutto ciò lo faceva sembrare un simpaticone e decisamente pazzerello.

Andava sempre in giro con una bacchetta rosa da fata, mangiava peperoncini piccanti, parlava tutte le lingue del mondo, ma come detto, non gli servivano a nulla visto che non poteva comunicare con nessuno.

Inoltre, era vanitoso, presuntuoso, gentile, aveva paura di animali simili alle *farfalle* perché da piccolo aveva sognato che mentre si trovava al parco, all'improvviso da dietro un cespuglio erano uscite miriadi di quegli strani animali che lo volevano mangiare. Animali stranissimi e veramente spaventosi.



Rodrigo, fin da piccolo, era stato affascinato dai pianeti, in particolare da uno quello con delle enormi “chiazze” blu che vedeva dal suo pianeta.

Nella sua terra, le “chiazze” blu non esistevano infatti abitava su un pianeta di argilla cotta; con strane case e casupole di tutti i colori.

Si sentiva molto solo perché non aveva nessuno con cui trascorrere la sua giornata, se non raramente, con esseri della pelle liscia giallo fluo che di notte sembravano lampioni colorati ed emettevano versi incomprensibili.

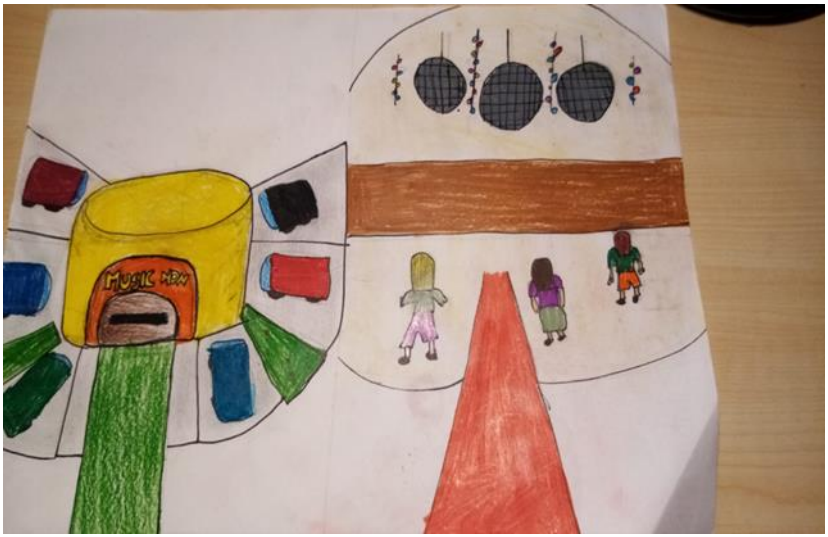
Così decise di lasciare la sua casa per esplorare quel pianeta sconosciuto che lo affascinava.
Pochi mesi prima del suo viaggio aveva architettato tutto nei minimi particolari.
Avrebbe dovuto costruire una macchina che lo avrebbe accompagnato nel suo viaggio.

Per recuperare i materiali necessari continuava a lavorare in una sorta di discoteca. Ogni sera si recava al lavoro, percorrendo la

strada ammirava l'insegna luminosa con scritto "Music Now"; la discoteca era a forma circolare e di colore giallo fosforescente.

Davanti aveva un grande parcheggio sempre pieno di strani macchinari, questo accadeva soprattutto il fine settimana, quando tutti andavano a divertirsi e a ballare. C'era un lungo corridoio che portava alla pista centrale: era grandissima e sul soffitto galleggiavano tante luci colorate e tante tante sfere che, girando, illuminavano tutte le persone.

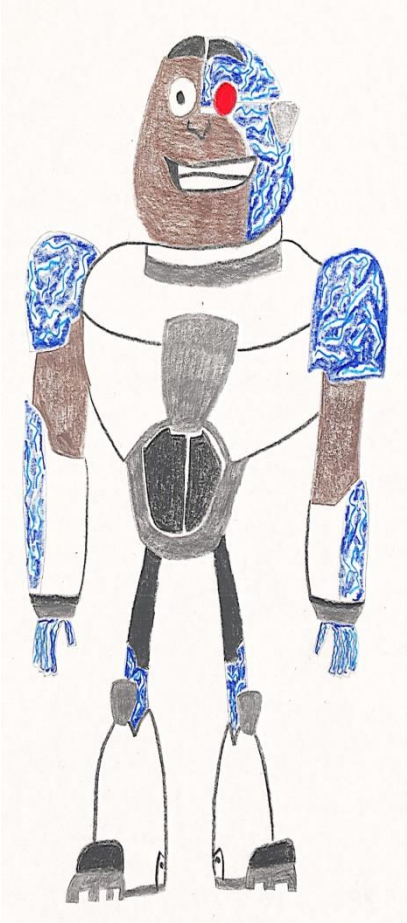
Faceva girare i migliori dischi del momento e tutti lo acclamavano come se fosse un idolo! Ma lui non era felice. C'era nell'aria allegria, ma le persone anche lì non riuscivano a guardarsi negli occhi e a esprimere le proprie emozioni, saltavano, ballavano, canticchiavano, ma non comunicavano. Rodrigo sperava di trovare un luogo in cui la gente riuscisse a parlarsi davvero.



Dunque il suo pensiero era fisso: voleva andarsene!

Purtroppo però era molto distratto, un giorno voleva stupire tutti con i fuochi d'artificio piroettanti, ma sbagliò le dosi degli elementi e così provocò un'esplosione; in quell'incidente rimase ferito e qualche parte del suo corpo venne cambiata in frammenti meccanici; da quel giorno si fece chiamare Cyborg.

Non tutto il male viene per nuocere si disse, infatti malgrado i suoni metallici dei suoi ingranaggi, questa trasformazione gli era stata utile in quanto i suoi nuovi poteri avevano accelerato la costruzione della navicella.



Capitolo 2

La partenza

Il gran giorno arrivò, Rodrigo era ansioso ma, allo stesso tempo eccitato perché finalmente avrebbe visitato terre sconosciute: il suo più grande sogno. Entrò nella singolare navicella spaziale, prima di tutto attivò il riscaldamento visto che sul suo pianeta faceva molto freddo. L'unico errore però fu quello di girare per sbaglio la chiave per innescare il motore.

Improvvisamente si ricordò di essersi dimenticato la carta igienica, allora corse come un ghepardo a prendersela, ma la navicella era già partita senza di lui!!! Un po' abbattuto, ma non scoraggiato si mise subito al lavoro per recuperare quel poco materiale rimasto.

Con stupore, in mezzo ai rottami, trovò un uovo azzurro con dei puntini fucsia, incuriosito decise di esaminarlo, provando ad indovinare cosa ci fosse al suo interno.

Decise di romperlo; vide che era composto da una parte semitrasparente bianca e una gialla/arancione come un uovo dei tempi nostri.

Non sapendo che cosa farsene lo mangiò e si accorse che quell'alimento era super energetico, infatti si sarebbe saziato per un bel po' di giorni.

La notte e il dì si alternavano, ma Rodrigo non si fermava di certo, perché in mente aveva una sola cosa:

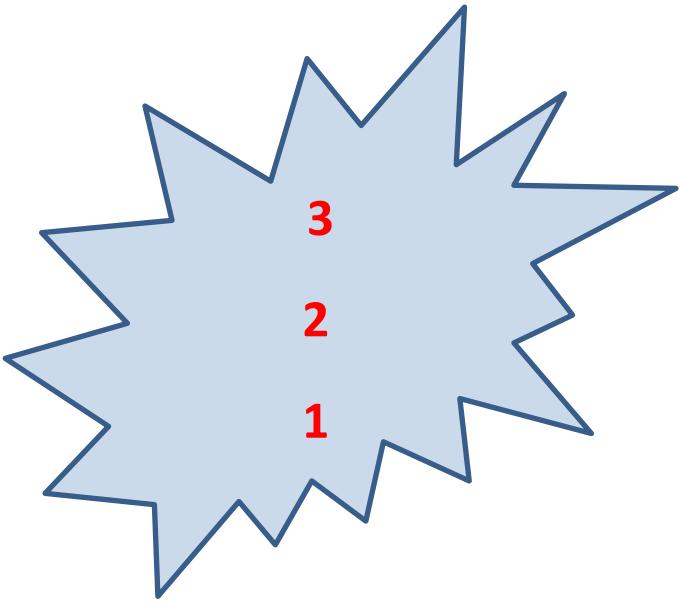
ESPLORARE NUOVI MONDI.

Capitolo 3

L’arrivo

Finalmente riuscì a terminare il suo marchingegno, di certo quella volta la carta igienica la mise prima di tutto!

<< 3-2-1 si parte!! >> queste le parole che Rodrigo pronunciò prima di decollare.



Il viaggio fu molto lungo e turbolento ma Rodrigo, un po’ sballottato, arrivò sano e salvo. Appena mise piede sulla terra non credeva ai suoi occhi; gli scese una lacrima di commozione perché finalmente aveva raggiunto il suo obiettivo.

Il suo mondo gli aveva comunque lasciato dei poteri magici incredibili e se ne rese conto quando vide una farfalla, in un primo momento rischiò uno svenimento. -Ah!! Farfalle, aiuto, aiuto!

Urlò in preda al panico agitando le braccia e correndo veloce come se volesse spiccare il volo nel cielo azzurro.

-Ma cosa fa? Siamo solo delle indifese farfalle, non c'è bisogno di aver paura!

Disse fra sé e sé una ragazzina che per caso passava da lì, sbigottita dal comportamento dell'estraneo.

Rodrigo aveva sempre temuto le farfalle che nella sua città non erano come quelle terrestri, leggiadre e stupende, bensì grosse, con piedi bitorzoluti, sproporzionati rispetto all'enorme massa violacea, visibile a colpo d'occhio. Le ali erano come quelle di un pipistrello, grigie e nere, ampie come quelle di un'aquila!

-S-s-scusate, m-m- mi d-d-di-dispiace, m-ma non v-vado m-molto d'-d'-d'accordo con gli esseri volanti… Rispose rabbrividendo.

-Si figuri… sta cercando qualcosa per caso? Domandò in tono affabile un’altra farfalla di colore verde acqua.
-No… volevo solo fare un giro… arrivederci.

E con questo scappò via imbarazzato non prima di aver compreso che poteva parlare con gli animali, inoltre avrebbe potuto chiedere qualsiasi cosa e sarebbe stato accontentato.

Infatti se aveva fame bastava dirlo sottovoce, e tra le mani ecco apparire un grandissimo piatto di spaghetti e un grosso panino. Nonostante avesse dei poteri fantastici non aveva amici e si sentiva molto solo, ogni volta che ci pensava gli venivano le lacrime agli occhi, così la vista si appannava e riusciva a vedere a malapena per tutto il dolore riversato dentro quelle lacrime.

Gli tremavano le gambe, non riusciva a stare in piedi, gli girava la testa e gli passava perfino la fame.

Così cercando di scacciare i pensieri continuava il suo viaggio in quel luogo tutto da scoprire.

Capitolo 4

Alla scoperta del nuovo mondo

Un giorno s'inoltrò in un bosco "Wow!" Fu la prima parola che uscì dalla bocca di Rodrigo, spalancata dalla sorpresa. Nella sua città, Cloud City, boschi così belli erano impossibili da immaginare, in un luogo in cui la tecnologia regnava sovrana non c'era posto per queste meraviglie!

Rodrigo era estasiato: i fiori variopinti, gli alberi maestosi, la luce dorata del sole… erano tutte cose nuove per lui!

Perfino il canto melodico degli uccelli e il gracidare delle rane lo stupivano!

Infatti, i soli rumori che avvertiva nella sua città erano il "wosh" dei cellulari che indicavano l'invio di un messaggio e il "clic" che si sentiva quando un dito toccava la tastiera, oppure quello delle modernissime auto volanti che sfrecciavano nel cielo, lasciando un fumo insopportabile alla vista e all'odorato.

L'erba fresca sotto i suoi piedi era piacevole, come la leggera brezza sulla pelle. D'un tratto Rodrigo si sentì invadere da una strana felicità e si mise a correre tra gli alberi osservando gli animali stupiti che si spostavano al suo passaggio.

Riusciva a sentirli e una grande felicità invase il suo cuore. L'aria frizzantina gli scompigliava i capelli castani, ma a questo Rodrigo non faceva caso era troppo impegnato a scrutare ogni dettaglio che i suoi occhi potessero vedere.

Stanco si riposò all’ombra di una quercia e lasciò che i raggi del sole gli illuminassero il viso paffuto.

Sentiva un gradevole odore di lavanda provenire da dietro la quercia e non resistette alla tentazione di annusarla ma, con sua enorme sorpresa, una fila di animali, tra i quali grossi cinghiali e alti cervi aspettava il proprio turno pazientemente.

-Penso proprio che dovrà aspettare qualche minuto… Mi scusi, non mi sono presentata! Sono Clara, mentre questa è la mia amica Marietta. Esclamò con fare altezzoso una pesciolina che nuotava nello stagno vicino.

Ancora più sbalordito, Rodrigo non seppe rispondere e continuò la sua passeggiata.

Il sole sembrava non voler tramontare, come se non avesse la minima intenzione di cedere il bosco alla luna. Il cielo si era fatto rosso fuoco, con una leggera sfumatura arancione. I raggi dell’enorme palla infuocata erano diventati taglienti, nessuno a cui tenesse la propria vista avrebbe osato guardarli: un po' come la leggenda di Medusa: se qualcuno avesse guardato il suo viso, si sarebbe pietrificato.

Quel giorno Rodrigo era stanco ma, nonostante ciò, avrebbe voluto continuare a visitare il bosco. Il suo cuore batteva a mille e sembrava anche lui voler scappare via alla ricerca dei luoghi segreti che custodiva quella località.

La notte ricoprì il cielo con il suo consueto mantello bluastro punteggiato da milioni di stelle luminose e dalla luna perlacea. A Rodrigo sembrava impossibile che esistesse un mondo dove la tecnologia non avesse assunto il comando, dove gli umani comunicavano guardandosi negli occhi, non con lo sguardo fisso su uno schermo di vetro con delle icone; quel posto l'aveva trovato e aveva deciso che non lo avrebbe lasciato. Con questo pensiero si addormentò, mentre una leggera brezza scuoteva le cime rigogliose degli alberi maestosi.

Capitolo 5

Lo stupore di Rodrigo

Era l'inizio della primavera, i fiori cominciano a sbocciare e le rondini iniziano a volare nel cielo, inaugurando il suo inizio. Le foglie cadute dell'inverno formavano un sentiero che conduceva al bosco come se ci fosse un incantesimo. Tra i rami dei bassi arbusti si modellavano intrecci di ogni colore a causa dei fiori appena germogliati.

Perso in questa meraviglia passeggiava e passeggiava finché non arrivò la sera, il sole tramontò, il bosco diventò arancione e poi, tutto ad un tratto, scomparve…

Lo stupore di Rodrigo era portentoso, l'unica cosa veramente fastidiosa era il rumore dei suoi ingranaggi.

Eh sì, le sue parti robotiche emettevano strani suoni che si confondevano ad altri suoni bizzarri, tra cui anche la vibrazione del forte vento di quella mattina.

GRANCKKK BIIIM SSBNSG ….KLANK KLANK KLANK

Ecco ciò che sentiva ma, coraggiosamente, continuò il suo cammino.

Capitolo 6

Gli sposi e Rodrigo

Ad un certo punto tra un cespuglio e l'altro vide una strana casa con torri e torrette si incuriosì e piano piano si avvicinò guardando ciò che stava succedendo.

Intravide due giovani bellissimi.

Guardava e guardava ad un tratto si avvicinò incuriosito da quella scena**.** Il luogo, dove si sarebbe svolta sicuramente una cerimonia, era un castello maestoso e molto ampio.

Il salone principale aveva un'atmosfera magica, quasi irreale; i tavoli erano spaziosi e rotondi con una tovaglia biancastra arricchita da ricami raffiguranti orchidee e rose; erano accompagnati da sedie bianco candido addobbate con dei fiocchi dello stesso colore. Sui lampadari, fissati alle pareti, erano appesi dei palloncini di un colore latteo. Il celebrante pronunciò le seguenti parole: - Che l'amore eterno sia con voi, Mattia puoi baciare la sposa!

I due si baciarono. Rodrigo era esterrefatto: i ragazzi si guardavano negli occhi e si sorridevano….

Capitolo 7

La trasformazione

Quando il giovane appoggiò le sue labbra su quelle di Sofia subito si trasformò in un maiale!

La ragazza venne rapita da un'ombra misteriosa. La gente all'improvviso pronunciò all'unisono un "Ooh'" di stupore. Il pubblico, vedendo Mattia in quelle condizioni, scappò e lasciò l'edificio.

Anche il maiale Mattia iniziò a correre, a correre, ma non capiva ancora cosa fosse accaduto.

Si fermò vicino a una piccola casetta, entrò e con orrore vide la sua immagine riflessa in un grande specchio.

Era diventato un maiale: grosso, robusto e spaventoso, aveva la pelle blu mirtillo e un piede, puzzolente, pieno di calli e con un dito sulla fronte. Da sotto la pancia gli spuntava una peluria mai vista prima che assomigliava alla foresta amazzonica.

Gli occhi rossi parevano un mare di sangue con lacrime che gli scendevano come un fiume in piena. Sembrava che il naso fosse stato preso a pugni perché era gonfio e viola come una melanzana.

I denti assomigliavano a dei mattoni di una vecchia casa abbandonata. La lingua biforcuta era troppo grossa per essere tenuta all'interno della bocca. Le zampe, che sostenevano quel massiccio corpo, erano palmate, minuscole e blu. La coda simile a quella di un topo si attorcigliava nervosamente.

Capitolo 8

Il rapimento

Sofia era rimasta sola nel castello, era senza fiato la testa girava all’impazzata, all'improvviso venne trascinata indietro da una forza misteriosa.

In quel momento era impaurita e non sapeva cosa fare. Si dimenò, ma non riuscì a liberarsi. Svenne e quando si risvegliò era disorientata. Si ritrovò in mezzo ad un bosco circondata da fiori colorati e pini verdi.

Davanti a sé vide un'ombra a forma di uomo con degli occhi giallo fluo e un coltello in mano.

Spaventata scappò, ma l’ombra era troppo veloce e la raggiunse, portandola in una vecchia catapecchia. La chiuse dentro una stanza buia e le spiegò che l'aveva rapita per proteggerla dal suo fidanzato che purtroppo era diventato un maiale feroce, avrebbe usato, il coltello per difenderla.

Allora si calmò trascorse il pomeriggio con l’Ombra che le raccontò i suoi poteri. La sua missione era quella di salvare i buoni avvolgendo i cattivi in strane catene che erano fatte, di caramelle e riuscivano a trasformare i malvagi rendendoli persone di cuore.

I due fecero amicizia e decisero di trascorrere ancora dei giorni assieme procurandosi cibo e acqua e raccontandosi le loro vite.

L’Ombra sapeva anche suonare così la musica leggera riusciva a far trascorrere le giornate in tranquillità.

Capitolo 9

Gli incontri

Chi non era affatto sereno era Mattia.

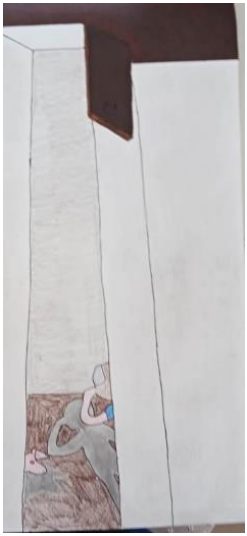
Andava errabondo per valli e prati alla ricerca di Sofia, ma non solo voleva trovare un indizio che gli avrebbe indicato come poter ritornare ad essere un uomo.

Camminava, correva, si sedeva e poi continuava il cammino immerso in mille pensieri. Il suo andare era convulso, girava intorno quando ad un tratto incontrò Rodrigo che nel frattempo stava cercando di capire cosa stava accadendo.

Un po' spaventato dall'aspetto orrendo del maiale pazzo, gli si avvicinò con cautela e iniziarono a parlare.

Come se si conoscessero da secoli decisero di continuare il viaggio insieme.

Ad un certo punto videro una catapecchia, esternamente si trovavano detriti e macerie piene di muffa ma, attratti da una musica leggiadra si avvicinarono con calma, caddero però rovinosamente in una Botola.



Si ritrovarono in un luogo buio avevano molta paura, provarono ad aggrapparsi alla roccia che purtroppo era scivolosa, non riuscivano ad uscire da quel luogo angusto e in preda alla disperazione si sedettero e piansero amaramente. Sembrava tutto finito.

Così incominciarono a giocherellare con dei sassolini che si trovavano sotto i loro piedi.

I loro occhi erano puntati contro il terreno a quel punto Rodrigo scorse qualcosa che lo incuriosì.

Era un tubo lungo circa 50 cm, di uno strano colore cangiante e con un diamante enorme al centro. Più grande del diamante Cullinan della corona della regina Elisabetta! Il maiale pazzo sfiorò il diamante e come per incanto il tubo si aprì trasformando quell'oggetto misterioso in un proiettore, infatti il diamante al centro mostrava le immagini sulle pareti e un foglio con gli stessi disegni si fermò tra le mani di Rodrigo.

Il percorso per arrivare alla stanza segreta era illuminato d’azzurro e bastava sfiorare le immagini proiettate per ingrandire o cambiare visuale.

Con questa speciale mappa sarebbe stato un gioco da ragazzi arrivare alla luce e magari anche scoprire come mai Mattia era diventato un maiale!

I due erano felici e si misero subito a studiare il cammino, ad un tratto però comparve una mummia terrificante.

Capitolo 10

La mummia e le tre prove

La paura li colse di sorpresa. La mummia faceva veramente paura quando iniziò a parlare:

-Se e ves voe di continuà e ves di risolvi il me indovinel: *al e ros e blanc e in te categorie scientifiche al ven considerat come un alc che no vi dis*.

Come sappiamo Rodrigo conosceva tutte le lingue del mondo, perfino il friulano, quindi per lui fu un gioco da ragazzi. Il mago rispose: “il fonc”.

La mummia allora disse: -*Iust, cumò e podes continua. Ma prime cjalaid ben chel picul carro armato!*

I Due increduli cercarono di capire dove fosse, lo trovarono perché sulla mappa era segnato in modo chiaro, inoltre si leggevano benissimo le seguenti parole: “*Devi abbattere i 20 bersagli che troverai davanti a te con questo “coso” che spara cioccolatini.”*

Difficile prova questa in quanto il carro armato era piccolo e i bersagli

erano enormi.

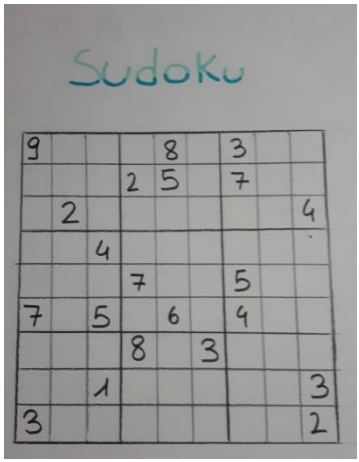
Nell’arco di pochi minuti, tuttavia, Rodrigo guidato anche da Mattia, il maiale, riuscì ad abbatterli.

La mummia soggiunse: -*BULOS, ma non è finide*…

La mappa illuminò un altro punto. Seguirono il percorso luminoso e sotto ad un grande cespuglio videro un grande foglio, penne, gomme e tanto altro. Si leggeva quanto segue “In questa prova dovete risolvere questo sudoku che consiste nel riempire la scacchiera in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri dall'1 al 9, ma in nessuna riga, nessuna colonna, nessun quadrato si deve ripetere più di una volta lo stesso numero.

I tre risolsero il sudoku con molta calma perché era difficile, ma riuscirono nel loro intento.

Soddisfatti e felici aspettarono fino a che arrivò nuovamente La Mummia.



Capitolo 11

Finalmente umano

Mattia non sapeva perché era diventato questo obbrobrio vivente, ma in realtà era stato colpito da una maledizione temporanea: ogni volta che avrebbe voluto baciare la sua amata Sofia si sarebbe trasformato in un maiale impazzito e fuori controllo. Infatti, sul rossetto della principessa era stata iniettata una sostanza malefica che portava a questa trasformazione.

La causa di tutto ciò era da imputarsi quindi alla Mummia che era veramente malvagia e invidiosa della felicità degli altri.

Finalmente erano riusciti a risalire. Videro esterrefatti la luce del sole e istintivamente si misero a ballare in preda a una felicità mai provata prima.

Dopo un primo momento di entusiasmo Mattia si incupì immerso nei suoi pensieri. - Perché devo essere così, non troverò mai lavoro con questo aspetto, nessuno mi vorrà stare vicino fin quando sarò questo essere, e Sofia, neanche lei mi vorrà più bene e non mi starà vicino.

Mattia in preda alle lacrime che gli gocciolavano sulle guance. Sentiva il bisogno di lavarsi, si accorse che lì vicino scorreva un ruscello, si avvicinò e vide il suo riflesso nel ruscello: era ritornato ragazzo.

Era in estasi, saltò di qua e di là, si palpeggiò la faccia.

Era veramente entusiasta.

Ora si che poteva trovare Sofia che l’avrebbe riconosciuto e amato con tutto il suo cuore.

Non aveva ancora pensato come l’avrebbe trovata e come sarebbe uscito da quel bosco dato che si era perso. Ad un certo punto sentì un rumore strano simile agli ingranaggi meccanici.

Capitolo 12

La sconfitta della luce

Dopo lunghe ricerche finalmente Rodrigo, Sofia, Mattia e l'Ombra si ritrovarono. Erano tutti un po' spaesati ed eccitati allo stesso tempo. Sofia e Mattia si abbracciarono felicemente, Rodrigo e l'Ombra invece si strinsero la mano.

-Chi può aver voluto una cosa del genere? Non hai mai fatto del male a nessuno!

Esclamò Sofia confusa mentre s'incamminavano verso il castello. Mattia si limitò ad un'alzata di spalle, immerso nei propri pensieri.

-Sapete, spesso la gente fa del male ad altre persone anche senza un valido motivo… eppure, leggendo dei libri sulla Terra, non ricordo di aver mai sentito parlare di esseri umani che riescano a fare delle magie… mormorò Rodrigo strofinandosi i capelli arruffati.

Calò il silenzio. Nessuno sapeva cosa dire. Le loro gambe si muovevano ritmicamente, come delle macchine. I piedi calpestavano l'erba fresca e le foglie che scricchiolavano sul terreno. D'un tratto tutti e quattro sussultarono.

Una luce misteriosa sembrava provenire da un cespuglio lì vicino e impediva loro di procedere oltre. Sofia si fece avanti, pronta ad attaccare. Teneva la guardia alta e osservava circospetta il cespuglio. Rodrigo, spaventato, si nascose furtivamente dietro Mattia, cercando protezione. L'Ombra rimase immobile.

-Ah, finalmente vi ho trovati! Vediamo, tu sei Mattia, giusto? Quasi non ti riconosco, ero abituato a vederti travestito da maiale! Ah, ah, ah! Ridacchiò sonoramente la Luce.

-Allora sei tu che mi hai trasformato! Gridò Mattia stringendo i pugni.

-Vedrai che non la passerai liscia! - Ruggì scaraventandosi contro il nemico, il quale però schivò il potente colpo che gli stava arrivando.

-Come avrete capito sono la Luce. Mi dispiace per voi, ma vi siete messi contro la persona sbagliata. La mia padrona, la Mummia, mi ha ordinato di trasformarti in un maiale pazzo… devo dire che è stato l'incarico più divertente di tutta la mia fedele carriera! Potete arrabbiarvi quanto volete, ma non provate ad attaccarmi, non risolverete nulla: io ho poteri straordinari, voi no.

Li sbeffeggiò la Luce.

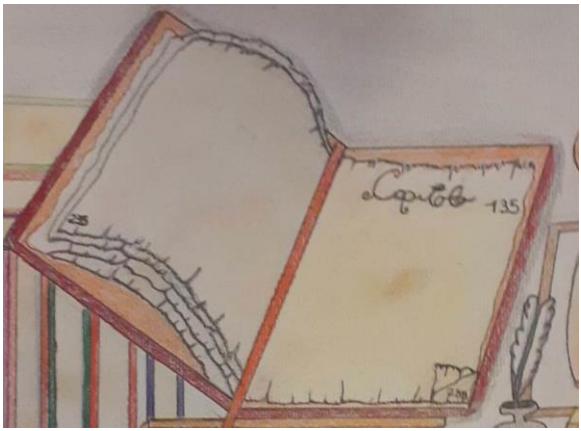
-Mi dispiace, ma noi abbiamo il coraggio e la determinazione. Ti sconfiggeremo costi quel che costi! Ribatté Rodrigo, che si era fatto avanti nonostante la paura. La Luce rise beffarda.

-Ah, ah, ah, ah! Sì, come no! Ah, ah! Vorrei tanto stare qui a chiacchierare, magari trasformandovi in quattro animali diversi, ma il dovere mi chiama! Concluse serenamente.

- Ah, ah, coraggio e determinazione! - mormorò divertita sparendo nel nulla.

-Dobbiamo fare qualcosa e subito! - disse l'Ombra, che finalmente aveva deciso di parlare.

-Come? L'hai sentita, ha poteri che neanche immaginiamo, potrebbe farci qualunque cosa! Ribatté Sofia sconfortata. Mattia era troppo furioso per dire qualcosa. Rodrigo si mise a frugare dentro alla tasca della manica.



-Ehi, sentite qua! In questo libro si dice che la Luce può essere sconfitta solo se un'altra luce la attraversa! Sarà semplice.

Spiegò leggendo un libretto che teneva tra le mani.

-Perfetto! Dice anche qualcos'altro per caso?

Chiese Mattia speranzoso, poiché qualunque modo per far scomparire la malefica Luce dalla faccia dell'universo, lo calmava.

-Ecco, vediamo, sì… Iniziò a leggere un breve paragrafo.

Alla fine, tutti furono d’accordo: avrebbero teso un’imboscata al nemico.

Il giorno dopo si diressero nuovamente verso il bosco. Camminavano furtivamente, cercando di non emettere nessun rumore.

-Io vado, poi vi raggiungo.

Sussurrò Sofia cambiando strada, ma ritornò pochi minuti dopo, con in mano un cesto pieno di lavanda.

-Ho preso anche alcune fragole, penso che le piaceranno, così sarà più facile attirarla nel nostro tranello.

-Ottimo! Appoggiale lì, su quel tronco tagliato a metà .

Ordinò Rodrigo. Sofia fece come aveva chiesto, poi si nascose accanto a loro. Aspettarono. D’un tratto qualcosa si mosse. Una luce si avventò verso la lavanda e le fragole. Con un cenno del capo Mattia puntò la torcia verso lo specchietto, che in seguito diresse verso la Luce, la quale fu immobilizzata dall’Ombra.

-Sofia, è il tuo momento! Urlò Mattia. La ragazza non perse tempo e le sferrò un potente calcio. La Luce iniziò a ferire l'aggressore con tagli profondi, poi immobilizzò gli altri.

Ci fu un lungo combattimento, nel quale Mattia, Rodrigo e l'Ombra cercavano di dimenarsi dalla fune che li teneva legati ad un albero. Finalmente riuscirono a liberarsi: Rodrigo puntò lo specchietto verso la Luce, mentre Mattia e l'Ombra tentavano di spingerla. Con un urlo il nemico venne rinchiuso nel vetro.

-Evviva! Ce l’abbiamo fatta!

Esultò il mago. Gli altri lo imitarono. Si abbracciarono, felici come mai lo erano stati prima d’allora.

-E questo lo nasconderemo qui dentro.

Concluse l’Ombra afferrando lo specchio e infilandolo all’interno della fessura di un albero. Si avviarono infine verso il castello, la loro casa, per riposarsi dopo la lunga avventura.

Capitola 13

La festa

Quella sera Rodrigo e l'Ombra decisero di fare una sorpresa ai due fidanzati: prepararono uno squisito banchetto degno di un re! L'Ombra riuscì ad allestire una meravigliosa e luminosa sala da ballo; in più assieme prepararono una grande sorpresa che avrebbero mostrato a Sofia e a Mattia subito dopo le loro nozze.

Sofia e il suo sposo erano pronti: la ragazza indossava un meraviglioso abito da cerimonia bianco candido, con una gonna vaporosa, in mano teneva un mazzo di rose. Per precauzione questa volta non si era messa il rossetto sulle labbra! Era emozionata, come la prima volta in cui si sarebbero dovuti sposare. Mattia invece portava un vestito da cerimonia blu scuro, molto elegante. Anche lui era piuttosto emozionato. Si alzava e si sedeva dalla propria poltrona, toccava ogni oggetto che aveva a disposizione e si guardava attorno sperando che venisse il momento di rivedere la sua amata.

Finalmente, dopo un tempo che per i due sposi parve infinitamente lungo, si ritrovarono sull'altare. Il Cerimoniere pronunciò nuovamente le seguenti parole: - Che l'amore eterno sia con voi. Mattia, puoi baciare la sposa.

Tutti gli invitati trattennero il respiro. Alcuni si coprirono gli occhi. Non appena le labbra di Mattia si posarono su quelle di Sofia ci fu un sussulto generale, poi un fragoroso applauso. Si guardarono sorridenti, i loro occhi luccicavano per l'emozione.

Uscirono tutti dalla chiesa e Rodrigo fece strada verso la sala del castello allestita per il banchetto. Lunghi tavoli apparecchiati erano imbanditi con verdura, carne, pane, pesce e, per finire, su un tavolino era posata la torta: alta quaranta centimetri, con glassa, decorazioni di zucchero e il vero pezzo forte: l'immagine dei due sposi,

-GRAZIE MILLE!

fu la sola cosa che riuscirono a pronunciare asciugandosi gli occhi con un fazzoletto di carta. Al termine della cena tutti gli invitati furono accompagnati nella sala da ballo. Il dj era ovviamente Rodrigo, il quale si era portato i migliori dischi del momento, che gli facevano ricordare Cloud City.

Si commosse anche lui. Era un’emozione che non aveva mai provato prima d’allora! L’Ombra si divertiva a giocare con le luci colorate, spegnendole e accendendole in base al brano scelto da Rodrigo.

- Signore e signori, ladies and gentlemen, prego la vostra attenzione per qualche istante. Fuori nel giardino vi attende una sorpresa. Seguitemi.

Annunciò con voce professionale il mago, alzandosi dalla sua comoda poltroncina e togliendosi le cuffie. Fece uscire tutti dal castello e si diresse verso l’immenso giardino all’italiana. Il buio era calato come un mantello scuro, punteggiato da milioni di stelle. Era una notte stupenda. Il rumore dei grilli risuonava nell’oscurità. - Ombra, è il momento! Esclamò.

Fuochi d’artificio attraversarono impavidi la notte e lasciarono enormi cerchi rossi, verdi, fucsia, bianchi, gialli.

La scritta “Felice matrimonio Sofia e Mattia!” era rimasta impressa nel cielo, come uno stampo sulla carta.

Erano tutti affascinati. Perfino degli animali si erano spinti ai margini del bosco per vedere quello spettacolo. D’un tratto una musica di sottofondo che proveniva da enormi casse invase l’ambiente e tutti si misero a ballare ridendo.

- Ecco il nostro regalo! Tanti auguri!!

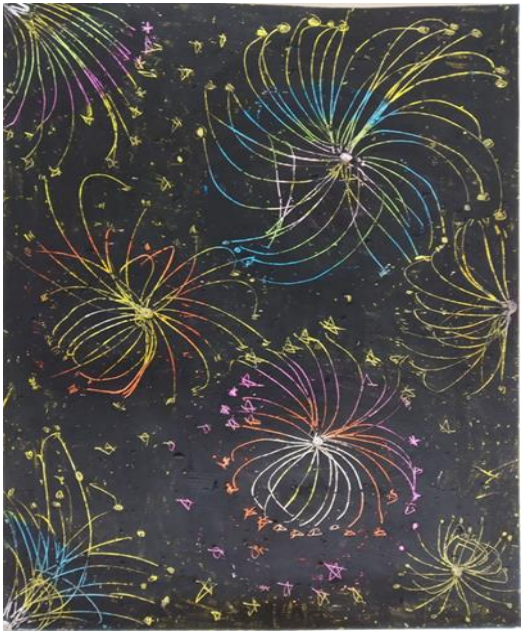
Urlarono da dietro un banco Rodrigo e l’Ombra.

Mattia e Sofia corsero ad abbracciarli, felici.

- Non so che dire! È fantastico! Come possiamo ringraziarvi?

Disse tutto d'un fiato Mattia.

-Ma è stata una cosa da niente… grazie alle mie parti meccaniche abbiamo preparato tutto in un lampo ed è stato divertentissimo! - rispose compiaciuto il mago, che forse tanto scombinato in fondo non era.



Capitolo 14

IL ritorno

Dopo alcuni secondi di silenzio Rodrigo decise di raccontare tutta la sua storia ai tre amici.

Parlò del suo pianeta, di quanto gli mancasse, ma di quanto però gli piaceva la Terra.

-Insomma, è meraviglioso questo posto, ma non mi sento, come dire, a casa. Riuscite a capire?

Concluse. I due sposi annuirono.

-Non dev'essere facile… che ne dici se ricostruiamo la tua navicella e aiutiamo Cloud City a eliminare la tecnologia, almeno in parte? Così le persone potrebbero parlare normalmente, guardandosi negli occhi. Non sarà facile, certo, ma almeno ci dobbiamo provare! Potremmo insegnargli i lavori manuali, cosicché le macchine non serviranno più. Cosa ne dite? Propose Sofia.

-Ecco, io non posso venire, perché le Ombre, una volta stabilitesi in un pianeta, non possono più spostarsi; è una antica leggenda. Un viaggio intergalattico, anche se io volessi, non lo potrei fare, mi ucciderebbe. Ma potrei aiutarvi con tutti i miei poteri nella costruzione della navicella! Sono abbastanza bravo con chiodi, martelli, bulloni e altri attrezzi meccanici.

Naturalmente i tre accolsero con entusiasmo la proposta dell'Ombra.

Passarono alcuni frenetici giorni per i preparativi per la costruzione della navicella.

Il resto della mattinata procedette tranquillamente: Mattia, il mago Rodrigo e l'Ombra si diedero da fare per ricostruire completamente la navicella e adattarla in modo che all'interno ci stessero comodamente tre persone.

L'Ombra rimase al lavoro due ore in più degli altri, poiché voleva aiutare il più possibile, dal momento che non sarebbe andato con loro nello spazio.

Capitolo 15

Finalmente a casa

Era arrivato il gran giorno: i due sposi, assieme a Rodrigo, sarebbero andati nello spazio! Salutarono la loro amica Ombra augurandole tutto il bene del mondo. Qualche lacrima scese sulle loro guance, ma promisero che prima o dopo sarebbero tornati sulla terra.

Erano tutti eccitati, soprattutto il mago. Si sedettero sui comodi sedili in tessuto, allacciarono le cinture, si misero i caschi e…

Pronti, partenza, via!!

Urlò Rodrigo premendo contemporaneamente tre pulsanti rossi con delle scritte in una lingua sconosciuta. In un attimo la navicella partì. Attraversò spavaldamente le nuvole, lasciando una scia azzurrognola. «Verso le stelle, più veloci della luce! Verso l'infinito e oltre!» esclamò Sofia con un sorriso colmo di gioia mentre oltrepassavano l'atmosfera. Attorno a loro vi erano migliaia e migliaia di stelle. Uno spettacolo unico.

-Ritorno a casa, ma non da solo!

Pensò il mago osservando la galassia con una gioia infinita nel cuore.

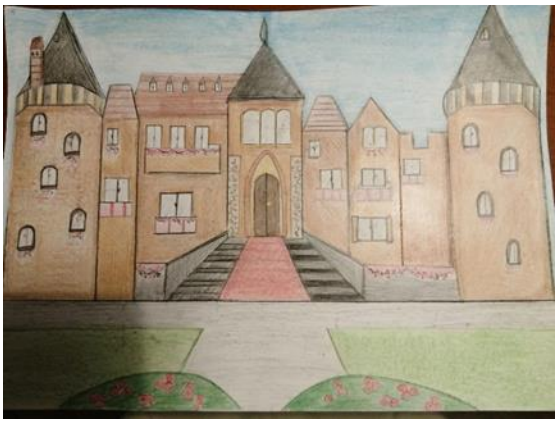
Questo racconto finisce così, ma Rodrigo, Mattia e Sofia compirono moltissime nuove avventure in giro per lo spazio, viaggiando di pianeta in pianeta!

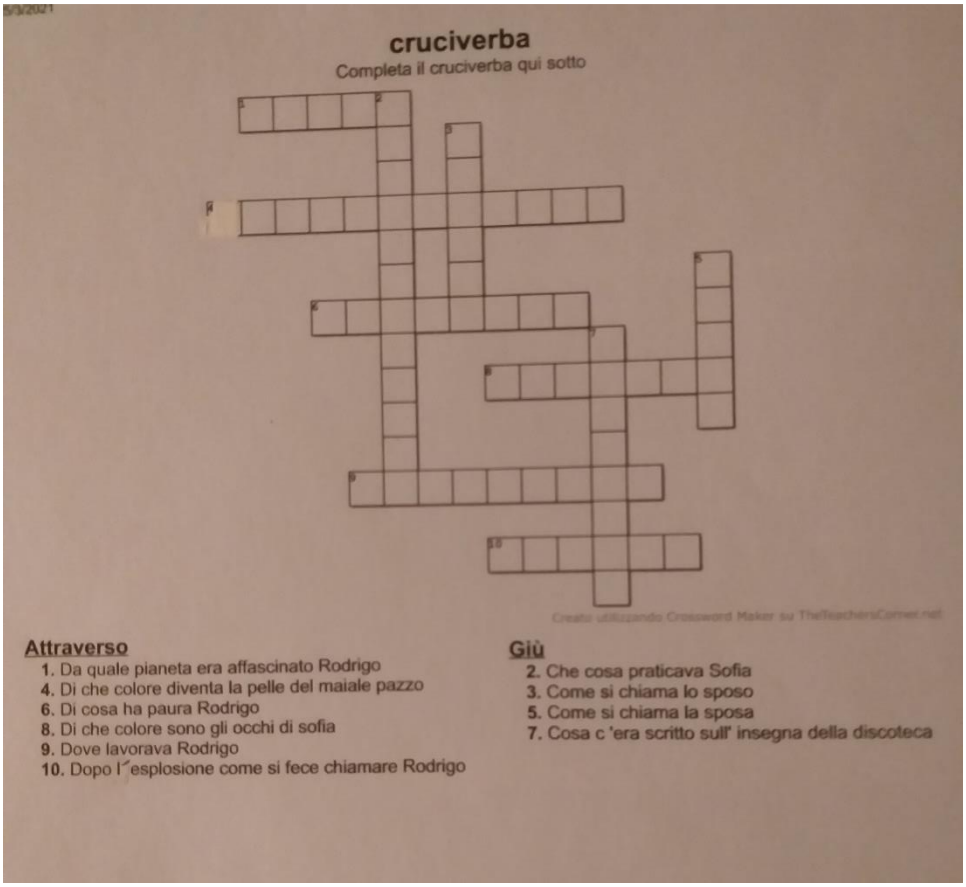
Allora… buon viaggio amici!

GIOCHIAMO ASSIEME

TROVA LE DIFFERENZE TRA LE DUE IMMAGINI

COSTRUISCI IL PUZZLE, AIUTATI NUMERANDO LE TESSERE





cruciverba

Completa il cruciverba qui sotto

Creato utilizzando Crossword Maker su TheTeachersCorner.net

Attraverso

1. Da quale pianeta era affascinato Rodrigo
4. Di che colore diventa la pelle del maiale pazzo
6. Di cosa ha paura Rodrigo
8. Di che colore sono gli occhi di sofia
9. Dove lavorava Rodrigo
10. Dopo l´esplosione come si fece chiamare Rodrigo

Giù

2. Che cosa praticava Sofia
3. Come si chiama lo sposo
5. Come si chiama la sposa
7. Cosa c 'era scritto sull' insegna della discoteca

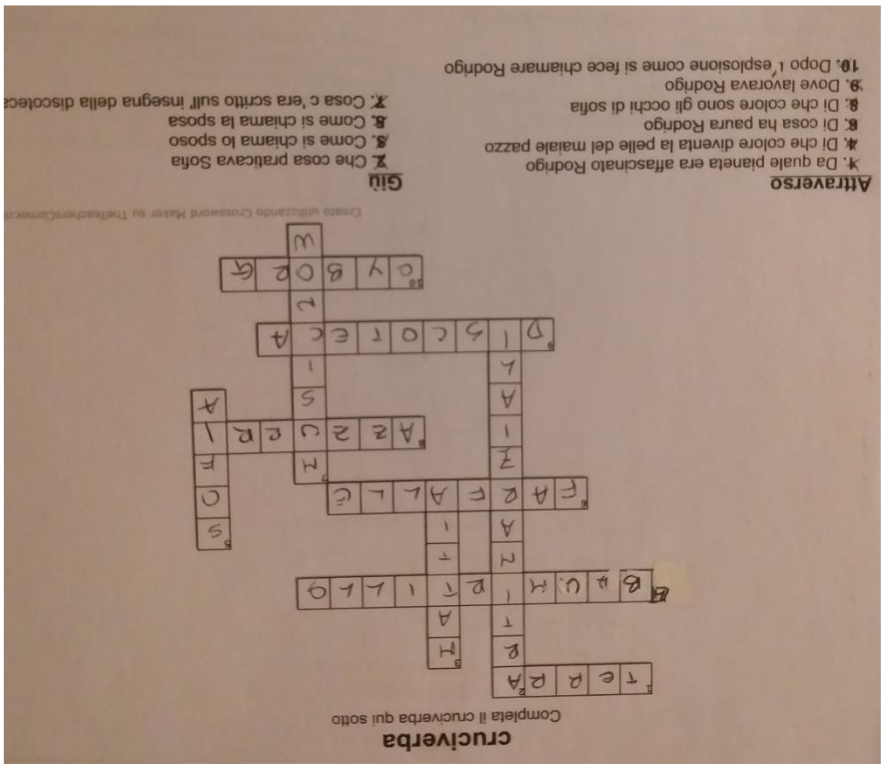
LA NOSTRA FIABA

R	S	L	C	E	D	N	A	V	I	C	E	L	L	A	S	Q	H
A	M	O	A	I	M	N	U	Y	C	C	Y	B	O	R	G	D	G
L	Q	P	R	Y	P	B	N	B	S	O	F	I	A	H	X	R	O
I	A	R	T	O	V	M	A	T	T	I	A	M	B	F	O	D	M
E	R	O	A	C	A	T	A	P	E	C	C	H	I	A	S	X	M
N	M	D	I	O	F	J	J	C	I	C	L	A	M	I	N	I	A
I	A	R	G	G	R	I	U	C	L	O	U	D	C	I	T	Y	U
B	T	I	E	P	I	N	C	A	N	T	E	S	I	M	I	M	B
R	U	G	N	V	V	I	O	L	E	T	T	E	B	B	R	G	E
V	R	O	I	M	A	R	G	H	E	R	I	T	E	U	P	A	P
Z	A	U	C	N	O	E	M	U	L	I	N	O	I	R	C	U	O
A	I	S	A	C	R	E	S	T	I	A	F	C	V	V	A	V	L

Find the following words in the puzzle.
Words are hidden → ↓ and ↘ .

ALIENI
ARMATURA
BEPO
CARTAIGENICA
CATAPECCHIA
CICLAMINI
CLOUDCITY
CYBORG
GOMMA
INCANTESIMI
MARGHERITE
MATTIA
MULINO
NAVICELLA
RODRIGO
SACRESTIA
SOFIA
VIOLETTE

Soluzioni



cruciverba

Completa il cruciverba qui sotto

1 T	E	R	R	A						
				P		5 M				
				T		A				
B	A	U	M	'	P	T	I	L	L	O
				M		T				
				A		I				5 S
6 F	A	R	F	A	L	L	E			O
				Z		7 M				E
				I						
		8 A	Z	Z	U	R	R	I		A
				A		S				
				L		I				
9 D	I	S	C	O	T	E	C	A		
						2				
10 O	Y	B	O	R	G					
						W				

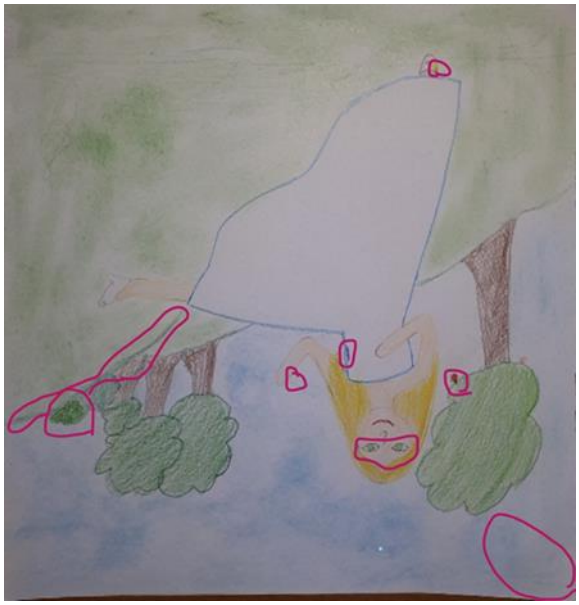
Attraverso

1. Da quale pianeta era affasciinato Rodrigo
4. Di che colore diventa la pelle del maiale pazzo
6. Di cosa ha paura Rodrigo
8. Di che colore sono gli occhi di sofia
9. Dove lavorava Rodrigo
10. Dopo l'esplosione come si fece chiamare Rodrigo

Giù

2. Che cosa praticava Sofia
3. Come si chiama lo sposo
5. Come si chiama la sposa
7. Cosa c'era scritto sull' insegna della discoteca

Creato utilizzando Crossword Maker su TheTeachersCorner.net



LA NOSTRA FIABA

.	.	.	C	.	.	N	A	V	I	C	E	L	L	A	.	.
A	.	.	A	.	.	.	.	.	.	C	Y	B	O	R	G	.
L	.	.	R	.	.	.	.	.	S	O	F	I	A	.	.	.
I	A	R	T	.	.	M	A	T	T	I	A	.	.	.	.	.
E	R	O	A	C	A	T	A	P	E	C	C	H	I	A	.	.
N	M	D	I	.	.	.	.	C	I	C	L	A	M	I	N	I
I	A	R	G	.	.	.	.	C	L	O	U	D	C	I	T	Y
.	T	I	E	.	I	N	C	A	N	T	E	S	I	M	I	.
.	U	G	N	.	V	I	O	L	E	T	T	E	.	.	.	.
.	R	O	I	M	A	R	G	H	E	R	I	T	E	.	.	.
.	A	.	C	.	.	.	M	U	L	I	N	O	.	.	.	.
.	.	S	A	C	R	E	S	T	I	A	.	.	.	.	.	.

SOMMARIO

Prefazione

La parola al Dirigente Scolastico

La parola agli insegnanti

Capitolo 1 Rodrigo e l’esplosione

Capitolo 2 La partenza

Capitolo 3 L’arrivo

Capitolo 4 Alla scoperta del nuovo mondo

Capitolo 5 Gli sposi e Rodrigo

Capitolo 6 Lo stupore di Rodrigo

Capitolo 7 La trasformazione

Capitolo 8 Il rapimento

Capitolo 9 Gli incontri

Capitolo 10 La Mummia e le tre prove

Capitolo 11 Finalmente umano

Capitolo 12 La sconfitta della Luce

Capitolo 13 La festa

Capitolo14 Il ritorno

Capitolo 15 finalmente a casa

Giochiamo assieme

Soluzione dei giochi

Classe 1B

Alessandro Cudizio

Simone Bartolotti

Gianfilippo Kalunzo

Beatrice Quirovand

Yizel Hospuea

ALFRIDA BRUSHTULLI

Bryan Cestia

Federica Getto.

Aurora Fumis

Luca Bortolazzi

Sofia Mastrullo

Alessio Berardato

Aurora Cervasso

Yenna Pessello

Margherita Vassescchini

Benedetta Torsin

Fabio Cappelletti

Elena Zulumi

Jacopo Rumu

Sofia Luher

arianna casani

ECCOCI

ISTITUTO COMPRENSIVO

DI MAJANO E FORGARIA

CLASSE 1 B

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

ANNO SCOLASTICO 2020/2021

CI HANNO AIUTATO